

U domenica

il prefetto elettorale

La corrispondenza segreta fra Tambroni ed i prefetti italiani

Maurizio Ferrara

Il Prefetto elettorale è una delle piaghe dello Stato italiano, così come, da più di vent'anni, lo va snaturando la Democrazia cristiana tentando di ridurre le istituzioni a strumenti di suo potere diretto.

La nostra polemica contro la riduzione dei prefetti all'umile, ma essenziale, funzione di galoppino elettorale della DC, è di lunga data. Migliaia e migliaia sono stati gli esempi che nel corso della sua esistenza l'Unità ha fornito al riguardo. Ma non si è mai verificato il caso che una delle denunce, documentate, sulle attività illecite di qualche prefetto, sia andata in porto. Mai il governo ha voluto dare la prova di essere qualcosa di diverso da un comitato che garantisce e protegge l'illecito amministrativo di alti funzionari dello Stato rivolto a procacciare voti, influenze, corruzioni in favore del partito di maggioranza.

Al contrario: più elettorale e galoppino della DC risulta un prefetto, più è promuovibile a sedi più ambite. E' il caso, ad esempio, del prefetto De Bernardi, il quale 10 anni fa era prefetto di Pisa ed oggi si trova a dirigere la prefettura di Firenze. Eppure il De Bernardi, così come documentiamo sulla base di incartamenti casualmente pervenuti fra le nostre mani, sarebbe stato (ed è) passibile di procedimenti amministrativi ed anche penali, dati i suoi precedenti, indecenti, di galoppino elettorale democristiano. Invece di servire lo Stato, il De Bernardi ha servito la Democrazia cristiana. Vero è che lo ha fatto eseguendo ordini «riservatissimi» di un Ministro dello Stato. Ma ciò significa soltanto che i colpevoli sono stati in un caso e non corrotto nel suo gergo di delitti della Democrazia Cristiana, alla sbarra sarebbero dovuti andare tanto il prefetto che il ministro. Ma questa, in Italia, è «fantapolitica». Realtà provata, invece, è la corruzione prefettizia, ordinata dall'alto. Si leggano i documenti che pubblichiamo oggi. Essi potrebbero proficuamente essere utilizzati, nelle sedi appropriate, per mettere sotto accusa il signor De Bernardi discutibilissimo servitore dello Stato anche se encomiabilissimo servitore della DC.

Dai documenti che in parte produciamo in fotocopia, sono innanzitutto evidenti le direttive del ministro Tambroni, il quale chiede ai prefetti di fare il loro dovere non nei confronti dello Stato ma della Democrazia cristiana. E si notino le puntuali risposte del De Bernardi, i consigli sull'utilità delle «prime pietre» per propiziarsi gli elettori, con le indicazioni precise su quali «prime pietre» vadano messe. Si noti la finezza del consiglio sindacalistico che mira a ottenere dai datori di lavoro le maggiori possibili concessioni a favore del lavoratore, evitando nell'attuale momento, ogni motivo di insorgenza di vertenze sindacali: curare e preparare attentamente le elezioni delle commissioni interne che devono essere rinnovate entro la data di convocazione dei comizi elettorali politici, in modo da assecondare nuove affermazioni del «libero sindacato».

Si noti, al punto «f» della «relazione riservata» la promessa che «ovviamente, l'esercizio della vigilanza e tutela e l'attività ispettiva prefettizia» (leggi scioglimento di comuni, istituzioni di commissari,

eccetera) «asseconderebbero» l'azione delle «minoranze» (democristiane) nell'attacco alle amministrazioni dirette dalle sinistre.

Si noti infine, al numero 7, il vero e proprio invito ad un illecito amministrativo, laddove si invita il governo a «valutare, nei limiti del consentito, l'azione di controllo degli organi tributari, come ad esempio, l'accertamento compiuto dalla Guardia di Finanza sulle aziende commerciali, industriali e artigiane, ai fini della applicazione delle tasse sugli affari...». Il prefetto, questa «istituzione dello Stato», raccomanda anche che, nel periodo pre-elettorale, «sia evitato per quanto possibile, il ricorso, in caso di infrazioni tributarie, a misure di sequestro conservativo di beni di aziende commerciali e industriali». C'è caso più palese di attività di un organismo dello Stato rivolta a deviare le attività normali dello Stato medesimo a puri fini di speculazione elettorale a vantaggio di un partito?

In un altro «Promemoria riservato», in data 15-10-1957, allegato alla «relazione riservata» di cui abbiamo dato in fotocopia alcuni stralci (e dalla quale abbiamo estratto le citazioni di cui sopra) il prefetto De Bernardi continuava a largheggiare in consigli. Al foglio 4, paragrafo 3, del «Promemoria» conglia una perla. «Sarebbe opportuno — consiglia il De Bernardi — aumentare, durante il periodo invernale e fino alla prossima consultazione elettorale, l'assegno ai capifamiglia disoccupati». E dopo? Dopo non ha importanza il solerte De Bernardi sconsiglia anche «i piccoli mezzi di lotta contro il comunismo». Questi «sarebbero da scartare perché mentre non hanno nessuna efficacia, non fanno che irritare e spesso sono controproducenti».

Per combattere il comunismo bisogna lavorare in grande: e quindi, scioglimento di consigli comunali, riame dei mezzi di lotta contro il comunismo. Questi «sarebbero da scartare perché mentre non hanno nessuna efficacia, non fanno che irritare e spesso sono controproducenti».

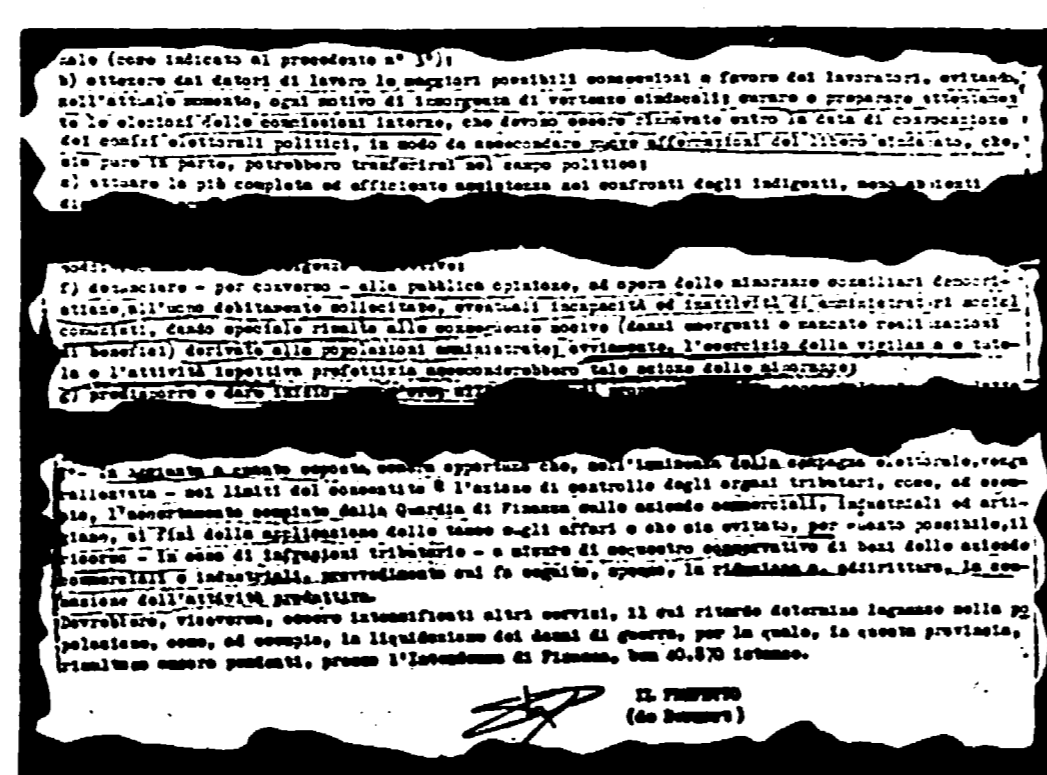
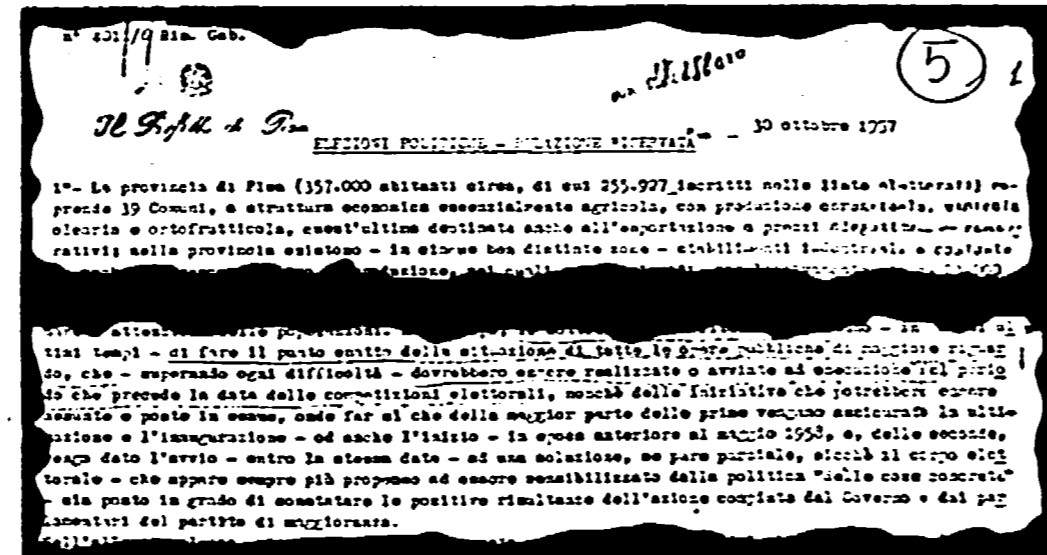
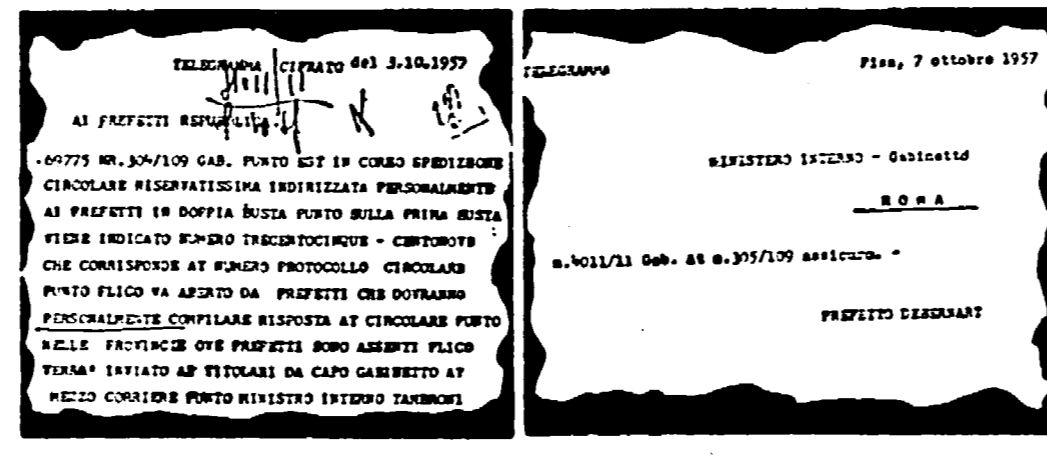
Ma il prefetto elettorale De Bernardi è tenuto anche a dare consigli alla DC sui candidati. Qui le cose, in provincia di Pisa, non andavano troppo bene nel 1957. C'era, si, Tognoli il quale «ha un'ottima fama e posizione elettorale». Ma per gli altri, nota il De Bernardi, (foglio 6) «si è perplessi nel proporre altre personalità democristiane da includere nelle liste dei candidati». Comunque i candidati del signor Prefetto sarebbero l'on. Aldo Fascetti, presidente dell'IRI, ma sembra che non abbia intenzione di aderirvi; altro «il comm. Bracci-Torsi, Presidente della Cassa di risparmio, ma anche questo non ha alcuna intenzione in proposito». Si fa poi il nome di una persona che andrebbe benissimo, uno stimato professionista noto per la sua cultura nel campo tecnico industriale nonché per la sua grande attività propagandistica in favore della DC. Ma c'è un neo. Costui «non gode simpatia fra alcuni elementi del suo partito i quali non hanno ancora dimenticato i trascorsi morali della moglie».

Come si vede, il buon prefetto elettorale, si vede badare a tutto e deve,

su tutto, informare il suo ministro. La cosa a cui, però, il prefetto De Bernardi non ha badato, è il codice penale, laddove si parla di «abuso di poteri» da parte di «pubblico ufficiale». Vero è che, proprio su questi abusi di potere da parte di pubblici ufficiali (prefetti e anche generali dei carabinieri) si regge tanta parte del potere democristiano. Ma chi ha detto che ciò debba essere dato per scontato? Chi ha detto che «il senso dello Stato», decantato dagli Andreotti e dal Rumor, debba per forza essere il senso dello Stato corrotto e corrompibile?

E' una domanda che, alla vigilia di una nuova competizione elettorale, sulla scorta di materiali di indubbia autenticità e significato, proponiamo a chi di dovere. Aggiungendo: che ci sta a fare un signore come il De Bernardi, esemplare galoppino elettorale della DC e pessimo servitore dello Stato, alla testa della Prefettura di Firenze?

ECCO I TESTI DEI MESSAGGI



Ecco i testi dei messaggi di cui abbiamo riprodotto alcune fotocopie. Lo scambio ha inizio col telegramma cifrato 69775 Nr. 304/109 GAB, il quale dice:

«Est in corso spedizione circolare riservata indirizzata personalmente ai prefetti in doppia busta punto sulla prima busta viene indicato numero trecentocinquante e che corrisponde al numero protocollo circolare punto piano da aperto da prefetti che dovranno personalmente compilare risposta al circolare punto nelle province ove prefetti sono assenti punto verrà inviato ai titolari da capogabinetto al mezzo corriere punto ministro Tambroni».

Ed ecco il testo della lettera contenuta nella doppia busta:

«Ai signori prefetti della Repubblica, loro sedi. Al signor commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige, Trento. Al signor vice commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige, Bolzano. Al signor commissario generale del Governo per il territorio di Trieste. Oggetto: elezioni politiche — Relazione riservata».

Prego le SS.LL. di far pervenire entro il 30 ottobre p.v. una relazione riservatissima sui seguenti argomenti:

- 1) Cenni sulla situazione generale della provincia con particolare riguardo alle condizioni sociali ed economiche della popolazione (tenore di vita, disoccupazione, caratteristiche dell'economia locale), ed ai prevalenti orientamenti politici di essa.
- 2) Provvedimenti o iniziative che, a loro giudizio, potrebbero attuarsi prima delle elezioni per influenzare favorevolmente il corpo elettorale. Naturalmente dovrà trattarsi di proposte precise che abbiano concrete possibilità di attuazione pratica nel breve periodo che intercorre con lo svolgimento delle

consultazioni popolari (presumibilmente maggio 1958).

3) Suggestioni e proposte in materia di assistenza pubblica, tenendo presente che è nei miei intendimenti venire incontro alle necessità delle categorie meno abbienti in maniera larga, efficiente e razionale, al da evitare qualsiasi agitazione o manifestazione di malcontento da parte di indigenti e disoccupati.

4) Quali mezzi ed argomenti è opportuno usare per una più efficace lotta contro il comunismo nell'ambito provinciale.

5) Quale posizione elettorale e credito politico hanno nella provincia i senatori e deputati democristiani; ove del caso, indicare persone che avendo largo seguito e vasta estimazione potrebbero determinare, se incluse nelle liste dei candidati, un sensibile incremento di voti per il partito di maggioranza.

6) Iniziative che le SS.LL. ritengono di attuare o di proporre per determinare o favorire l'orientamento politico delle nuove leve elettorali e per contrastare l'azione di penetrazione e proselitismo che il partito comunista si propone di svolgere tra i nuovi elettori. Riferire se un'attività in tal senso è stata già iniziata nella provincia o verrà prossimamente iniziata dal partito comunista specificando i mezzi e sistemi adoperati.

7) Ogni altra indicazione che, a loro giudizio possa costituire un utile apporto per il migliore esito della prossima consultazione elettorale. Le relazioni dovranno essere redatte personalmente dalle SS.LL. (anche per evitare qualsiasi inidoneità) in forma chiara, schematica e concisa non oltre tre pagine.

Prego segnare ricevuta telegrafica citando solo il numero della presente circolare.

Il ministro»

Ed ecco, infine, alcune parti della «relazione» inviata da uno dei prefetti, il dottor De Bernardi, a quell'epoca a Pisa: «Il sottoscritto ha ritenuto opportuno... di fare il punto esat-

